

### Territori Uccisi due ragazzi palestinesi

**■ GERUSALEMME.** L'esercito di occupazione israeliano combatte su due fronti. Nell'«intifada» hanno perso la vita due ragazzi palestinesi portando a sei il bilancio delle vittime negli ultimi tre giorni. Tutti giovani sotto i diciotto anni, una era una bambina di 12 anni. Sull'altro fronte i militari di Tel Aviv sono impegnati in un nervoso confronto con i coloni israeliani dei territori che intendono commemorare a tutti i costi un assistita ucciso nei giorni scorsi, cancellando alle leggi straordinarie attualmente in vigore.

Nei territori occupati è stata un'altra giornata di sciopero generale indetto dal comando clandestino della rivolta, anche su sollecitazione dei fondamentalisti islamici, per ricordare il primo anniversario dell'intervento della polizia israeliana nella spianata delle moschee di Gerusalemme contro fedeli musulmani riuniti per le preghiere del venerdì. Negli scontri con i manifestanti nel campo profughi di Far'a (Samarria) i soldati hanno ucciso un ragazzo palestinese di 18 anni. Un altro giovane è morto ieri mattina in un ospedale di Tel Aviv. Era stato ricoverato in fin di vita per le ferite di arma da fuoco dei soldati nel campo profughi di Rafah, nella striscia di Gaza.

La situazione nei territori è tornata incandescente e da Gerusalemme est le autorità militari hanno imposto il coprifuoco su tutti gli otto campi profughi della striscia di Gaza con lo scopo di impedire nuove manifestazioni.

Nella Samaria centrale, nei pressi di Yakir, teatro nei giorni scorsi di manifestazioni dei coloni ebrei, i familiari di un tassista israeliano ucciso una decina di giorni fa, forse da palestinesi, hanno tentato nuovamente di erigere una stele in sua memoria. I militari hanno impedito l'iniziativa come avevano già fatto la scorsa settimana. Centinaia di coloni sono sopraggiunti da insediamenti vicini per protestare ma non ci sono stati scontri. La tensione è calata dopo che ai familiari del tassista ucciso è stato promesso un incontro con Shamir. A Tel Aviv intanto decine di nazionalisti hanno manifestato contro il ministro alla Difesa Rabin per aver dato l'ordine ai soldati di impedire ai coloni di erigere una stele in ricordo degli ebrei uccisi dai palestinesi. Per protesta hanno innalzato una stele simbolica davanti all'ingresso del ministero.

La scenografia è la stessa di Reagan ma il nuovo presidente si presenta con un atteggiamento più affabile e vicino alla gente

In politica estera si annuncia un «ripensamento» a tutto campo. In quella interna dovrà misurarsi sul terreno minato dell'economia

# Il nuovo stile di George Bush

È la settimana dei festeggiamenti da favola per l'inaugurazione di Bush. Lo spettacolo è forse il più forte elemento di continuità con Reagan. Ma su tutto il resto si affacciano ripensamenti di stile e di sostanza. Dall'immagine di una presidenza «alla mano» alla rivalutazione del «governo» contro il «laissez faire» puro, a un «nuovo realismo» con l'Urss. Inizia la «dereaganizzazione»?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIGMUND GINZBERG**

**■ NEW YORK.** Feste per il popolo, la politica per l'establishment, gli addetti ai lavori. Lo show continuo di questa settimana dell'inaugurazione di Bush, con diapositive venerdì, sarà molto reaganiana e hollywoodiana, qui forse va cercato il massimo dello sforzo per garantire la continuità allo

spettacolo che tanto è piaciuto all'America che va malta per Disneyland, le majorettes alla partita di baseball e il frac «cravatta bianca» ai pranzi di gala dei potenti. Lo stile di governo invece si preannuncia nixoniano, mostra segni di rottura che di continuità con l'epoca cui si mette

fine. Sul piano dello spettacolo, dell'immagine, tutto sembra studiato sin nei minimi particolari per dare l'idea di un presidente molto più «alla mano», molto più «come viene» di quanto fosse stato Sua Maestà Reagan. Bush l'aristocratico, il rampollo della grande famiglia di politici dell'«Eastern Establishment», l'ellittico membro della Società dei teschio e della libbia degli «alumni» di Harvard, vuol fare il populista. Tanto che c'è chi prevede che Bush potrebbe paradossalmente rappresentare molte qualità che Reagan aveva cercato di proiettare ad arte. Con la possibilità, come la mette un columnist di Washington, che «George Bush sia il vero Ronald Reagan».

Ma se dalla scenografia si passa allo stile di governo, i segnali appaiono al contrario nel senso di una rivalutazione di una «professionalità» della politica: terreno di esperti e addetti ai lavori, campo riservato ad un «nuovo establishment», il ritorno al «saggio» che sanno, che non hanno bisogno di consigli dai dilettanti. Più un ritorno in forme nuove ai politici tradizionali del primo Nixon, se non alle «teste d'uovo» di Kennedy, anziché ai crociati ideologici del primo Reagan. Il ritorno al «governo» rispetto alla teorizzazione del «laissez faire» assoluto, del «minimo di governo come miglior governo possibile». Tanto che proprio qui gli osservatori notano il maggior elemento di novità rispetto all'era prece-

dente, qualcosa che forse potrebbe significare l'inizio di una «de-reaganizzazione». Passata la festa, il primo terreno su cui si misurerà se c'è novità o meno è l'economia, il terreno più minato di tutti. Tanto che al cronista, anche sulla base di quel che si coglie scorrendo la stampa, viene da dire: attenti, potrebbero esserci sorprese, guardate che Jim Baker, il nuovo segretario di Stato, è uno che sembra più attrezzato alla guerra economica con l'Europa che alla trattativa coi sovietici. Dollaro e deficit sono temi ancor più spinosi del come seppellire il cadavere delle «guerre stellari».

Ma anche in politica estera, e in particolare sui rapporti con l'Urss di Gorbaciov, la gente di Bush ci tiene a far sapere che intende, sin dalle prime settimane alla Casa Bianca, «ripensare a tutto campo» i cardini della politica attuale. «Ciò che si presenta ora - dice al «New York Times» uno «dei principali esponenti in politica estera della nuova amministrazione», forse lo stesso Baker - è una reale possibilità di dar potenzialmente forma ad un nuovo rapporto, più prevedibile, più duraturo, che approfiti di quel che appare come un nuovo realismo in Unione Sovietica». Per il «ripensamento», avvertono, potrebbero volerci mesi e potrebbe darsi che Baker e Schevardnadze non si incontrino prima della primavera. Ma già questo è un segnale.

## L'inaugurazione più faraonica Brucerà 60 milioni di dollari

Ci saranno parate, cene, pranzi e balli; canteranno Sinastra, Joe Cocker, e il Coro del Tabernacolo Mormone. Sono arrivate a Washington 50mila persone per le giornate campali dell'insediamento di George Bush. Costeranno 60 milioni di dollari; la più faraonica e costosa inaugurazione della storia. Le risse per gli inviti continuano, il clan Bush ha già occupato un intero albergo.

**MARIA LAURA RODOTA**

**■ WASHINGTON.** Gli abiti da ballo a noleggio (prezzo per una sera: dai 175 ai 400 dollari; stili preferiti, il neobarocco e il Mary Poppins), sono già stati tutti razzati. I regali-ricordo per gli ospiti degli alberghi di lusso (tutti discutibili) il trionfo per l'idea peggiore è vinto dall'hotel Vista, che ha approntato borse in similpelle con stampe a colori le facce di Bush e Dan Quayle sono stati messi nelle stanze, tutte prenotate da mesi. L'ambulanza per cavalli è già per strada: così, se uno dei 457 equini che sfileranno nella parata inaugurale si sentirà male, potrà venire prontamente curato. Stanno arrivando attori

e musicisti per tutte le cerimonie e per tutti i gusti: da Frank Sinatra al Rolling Stone Ron Wood, da Joe Cocker al Coro del Tabernacolo Mormone. Continueranno le liti, le telefonate e i sotterfugi per ottenere inviti ai 27 eventi ufficiali-mondani e alle decine di feste private. A tre giorni dall'inizio ufficiale delle cerimonie per l'insediamento di George Bush, la capitale è in stato di agitazione. Il neopresidente passa per uomo sobrio, alla mano, poco amante dell'ostentazione; ma la sua inaugurazione sarà la più faraonica della storia americana; e la più costosa: 25 milioni di dollari pagati da finanziatori privati, 7 milio-

ni usciti dalle casse dello stato, più una trentina di milioni portati in città dai 50mila visitatori pervenuti per l'occasione. E per i 50mila per forza di cose benestanti, niente sarà gratis. Chi vorrà un buon posto alla cerimonia di mercoledi al mausoleo di Lincoln (allietata da piloti acrobatici, fuochi d'artificio e dalla distribuzione di 40mila torce elettriche da accendere al buio insieme a Bush e Quayle) dovrà sborsare 100 dollari; chi vorrà andare alla cena di gala, spenderà 1500 dollari a persona. Se poi si avesse voglia di seguire la cerimonia di giovedì al Convention Center (con cantanti), 25mila dollari saranno sufficienti a ottenere un buon palco. Affittare delle finestre da cui guardare la parata di venerdì pomeriggio (211 carti allegorici, banchiere in uniforme e non), a questo punto, diventa un affare: costa solo poche centinaia di dollari. Subito prima, lo stesso giorno, ci sarà un pranzo chiuso anche ai più ricchi: quello in Campidoglio, che seguirà al giuramento di Bush e Quayle, ai organizzatori, a mezza bocca, hanno rimpianto l'u-

sciente Reagan, che se ne infischia dei nipotini. Bush, di nipotini affezionato, ne ha dieci, dai 2 ai 12 anni; Quayle ha tre bambini, con molti, affezionato cugini. Per evitare grandi e disastri durante la colazione, gli è stata riservata una sala a parte.

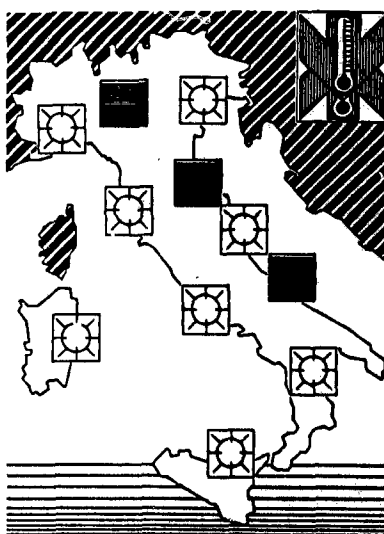
La settimana inaugurale verrà trasmessa in diretta dalle grandi reti, e promette di essere fantasmagorica e noiosissima. I meno emozionati, più preoccupati per gli ingorghi che per gli inviti, sono i cittadini di Washington, «il clou mondano, in teoria, è il ballo inaugurale di venerdì sera alla Casa Bianca; ma solo chi viene da fuori si diverte, sospira al telefono: Sally Quinn, moglie del direttore del Washington Post Ben Bradlee, ex cronista mondana e prima vipera della capitale, a Washingtoniani è solo una corvée: orde di sconosciuti, impossibilità di parlare con chi ci interessa. Per capire chi val la pena di conoscere, chi conterà davvero nella prossima amministrazione, bisognerà aspettare qualche mese».



La nuova first lady Barbara ha fatto una rara concessione all'alta moda, comprando un vestito per l'inaugurazione dallo stilista newyorkese Arnold Scaasi; il resto del clan (quelli che non entrano alla Casa Bianca sono accampati in 90 camere al Jefferson hotel) ha già espresso ammirazione per le intenzioni della matricaria, dichiarate ieri al New York Times: non dimagire, non tingersi i capelli, non accettare abiti in prestito come faceva Nancy Reagan. E, a differenza dell'era Reagan, questa volta non ci saranno trovati kitsch a cene e pranzi. «Lo stile di Bush ha fatto evitare eccessi», informa Valerie Hayden, che organizza rinfreschi per molte delle cerimonie. «Stare in cioccolata del presidente e signora, quest'anno, non ce ne sono state chieste. I menu, fa sapere Valerie, saranno ispirati alla cucina messicana (preferita da Bush), e ai piatti di 200 anni fa. Quest'anno è il bicentenario dell'insediamento di Washington; e al congresso il pranzo sarà uguale a quello servito al primo presidente. Con una piccola variante: al posto delle quaglie (in inglese «equal» suona esattamente come il cognome del vicepresidente), verrà servito, come piatto forte, del neutrale pollo arrosto.

La nuova first lady Barbara ha fatto una rara concessione all'alta moda, comprando un vestito per l'inaugurazione dallo stilista newyorkese Arnold Scaasi; il resto del clan (quelli che non entrano alla Casa Bianca sono accampati in 90 camere al Jefferson hotel) ha già espresso ammirazione per le intenzioni della matricaria, dichiarate ieri al New York Times: non dimagire, non tingersi i capelli, non accettare abiti in prestito come faceva Nancy Reagan. E, a differenza dell'era Reagan, questa volta non ci saranno trovati kitsch a cene e pranzi. «Lo stile di Bush ha fatto evitare eccessi», informa Valerie Hayden, che organizza rinfreschi per molte delle cerimonie. «Stare in cioccolata del presidente e signora, quest'anno, non ce ne sono state chieste. I menu, fa sapere Valerie, saranno ispirati alla cucina messicana (preferita da Bush), e ai piatti di 200 anni fa. Quest'anno è il bicentenario dell'insediamento di Washington; e al congresso il pranzo sarà uguale a quello servito al primo presidente. Con una piccola variante: al posto delle quaglie (in inglese «equal» suona esattamente come il cognome del vicepresidente), verrà servito, come piatto forte, del neutrale pollo arrosto.

### CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** alta pressione, nebbia fitta e gelate notturne sono gli ingredienti che continuano a caratterizzare il tempo su tutta la nostra penisola. Non vi sono per il momento elementi tali che possano far pensare ad un cambiamento sostanziale delle attuali condizioni meteorologiche.

**TEMPO PREVISTO:** su tutte le regioni italiane si avranno scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. La situazione è tale da favorire la persistenza della nebbia in particolare sulle pianure del nord dove si avranno sensibili riduzioni della visibilità ma anche lungo le pianure del centro e lungo i litorali, in particolare durante le ore notturne e quella della prima mattina. Le temperature minime si mantengono piuttosto rigide ma in sostanza le temperature medie sono ancora leggermente superiori a quelle normali della stagione.

**VENTI:** deboli di direzione variabile.

**MARI:** generalmente calmi.

**DOMANI, MARTEDÌ E MERCOLEDÌ:** l'area di bassa pressione che è in formazione a sud della penisola Iberica farà sentire la sua influenza, sia pure con fenomeni modesti, sulle isole maggiori, sulle regioni meridionali e sulle fasce tirreniche dove si potranno avere formazioni nuvolose irregolari temporaneamente anche accentuate, ed associate a qualche debole pioggia isolata. Su tutte le altre regioni italiane permarranno scarsi annuvolamenti e permarrà ancora la nebbia fitta specie sulla pianura padana.

### Libano Soldati siriani nel Sud

**■ BEIRUT.** L'esercito siriano ha inviato un contingente di 50 persone scelte tra i soldati di stanza in Libano per contenere le violenze degli uomini delle milizie di Amal ed Hezbollah che si battono attorno alla postazione di Jbaa.

Le due milizie, protagoniste dal 31 dicembre di una lotta violenta per il predominio sulla comunità sciita libanese, si sono scontrate anche ieri alla periferia sud di Beirut, mentre la Croce rossa, dopo aver concordato con le due parti una «regia della misericordia», ha portato via i corpi in avanzato stato di decomposizione di 20 persone uccise a Jbaa.

I militari di Damasco sono disposti in una zona tra la «fascia di sicurezza» che gli israeliani non hanno voluto sgomberare dal Libano del sud e la valle della Bekaa, da molti anni direttamente sotto il controllo siriano. Lo scopo dell'operazione è stato quello di evitare che gli scontri si estendessero direttamente alla valle.

Centro delle operazioni dei siriani il villaggio di Schomr e la città di Machgara, alle pendici del monte Hermon. I militari sono così rientrati in una zona dalla quale erano stati cacciati nel 1982 al momento della operazione «Pace in Galilea» degli israeliani.

Nella vicina «provincia della mela», la Croce rossa è riuscita ad ottenere la sospensione temporanea dei combattimenti per sgomberare il campo dei cadaveri delle vittime. A Jbaa, è stato fatto sapere, si trovavano i corpi di 11 uomini di Amal e nove di Hezbollah.

Il «partito di dio», di osservanza libanese, ha ribellato anche oggi che la postazione non verrà abbandonata. Una volta finite le munizioni, ha promesso il portavoce di Hezbollah, «combatteeranno con le pietre».



Due immagini dello spaventoso scontro ferroviario in Bangladesh. Qui accanto il luogo della sciagura, sotto due soldati recuperano il corpo di una vittima



### Sciagura in Bangladesh Un treno di pellegrini contro un merci Cento morti, mille feriti

**■ DACCA.** «È stata una scena terribile, ho visto carrozze volare quattro metri al momento dello scontro». È una delle prime drammatiche testimonianze dei superstiti della sciagura ferroviaria in Bangladesh. Un treno espresso si è scontrato con un merci nella stazione di Pubail, una cinquantina di chilometri a nord di Dacca: nell'incidente avrebbero perso la vita almeno 110 persone e oltre mille sarebbero i feriti. Una prima ricostruzione dei fatti attribuisce la causa dello scontro all'incapacità di un tecnico di utilizzare un nuovo tipo di segnalazione installato appena una settimana fa.

Il treno era stracarico di pellegrini che si dirigevano al raduno religioso di Tongji, che ogni anno raggruppa migliaia di fedeli musulmani da più di quaranta nazioni per la «congregazione mondiale». Il secondo pellegrinaggio in ordine di importanza nel mondo musulmano dopo quello della Mecca.

A bordo dell'espresso si trovavano circa 2000 persone. Ma non è chiaro quanti fossero i passeggeri che viaggiavano sui tetti delle carrozze e tra una carrozza e l'altra. La potenza dell'urto ha scaraventato i cadaveri di alcune vittime molto distanti dalla linea ferroviaria, nei campi. L'espresso stava viaggiando ad una velocità di 80 km all'ora mentre il merci era in fase di rallentamento.

# GENNAIO '89 CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- I certificati di durata quinquennale hanno le stesse caratteristiche finanziarie di quelli emessi il 1° gennaio; essi sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,25% lordo, verrà pagata l'1.7.1989.
- Poiché i certificati hanno godimento 1° gennaio 1989, all'atto delle

sottoscrizioni dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso.

● Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.

● Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.

● I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 17 al 18 gennaio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	Rendimento netto
99,10%	5	13,15%	11,47%